

PERCORSI DI ETICA

SAGGI

I8

Direttore

Luigi ALICI

Università degli Studi di Macerata

Comitato scientifico

Francesco BOTTURI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Carla CANULLO

Università degli Studi di Macerata

Antonio DA RE

Università degli Studi di Padova

Carla DANANI

Università degli Studi di Macerata

Adriano FABRIS

Università degli Studi di Pisa

Emmanuel FALQUE

Institut Catholique de Paris

Francesco MIANO

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Donatella PAGLIACCI

Università degli Studi di Macerata

Enrico PEROLI

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Warren REICH

Georgetown University of Washington

John RIST

University of Toronto

Maria Teresa RUSSO

Università degli Studi Roma Tre

Marie-Anne VANNIER

Université de Lorraine, Institut Universitaire de France

Segretaria di redazione

Silvia PIEROSARA

Università degli Studi di Macerata

PERCORSI DI ETICA

SAGGI

La Collana presenta percorsi di riflessione che attraversano le frontiere — antiche e nuove — dell'etica, analizzando questioni emergenti all'incrocio fra filosofia e vita, e cercando di coniugare, in prospettiva interdisciplinare, il lessico della responsabilità, le forme della reciprocità e le ragioni del bene.

La Collana si articola in due sezioni: la prima ("Saggi") ospita studi monografici come risultato di ricerche personali; la seconda ("Colloqui") raccoglie dialoghi a più voci, costruiti a partire da un progetto organico, verificato e condiviso nell'ambito di seminari e gruppi di discussione.

La ricerca di una coerenza di fondo fra i nuclei tematici presi in esame e il metodo dialogico della loro elaborazione fa della Collana un prezioso strumento critico, in grado di alimentare il dibattito etico contemporaneo alla luce di istanze fondamentali di cura e promozione dell'umano.

I volumi della collana sono sottoposti a *double blind peer review*.

Davide Miranda

La persona a fondamento della comunità

Una riflessione a partire da Edith Stein

Prefazione di
Angela Ales Bello





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2311-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

A mia madre

Indice

- 13 *Prefazione*
Angela Ales Bello
- 17 *Introduzione*

Parte I **L'empatia, ponte tra individuo ed alterità**

- 27 **Capitolo I**
Essenzialità dell'empatia

1.1. Introduzione e cenni storici sul concetto di empatia steiniano, 27 – 1.2. Empatia e soggettività, 31 – 1.3. I vari concetti di empatia, 34 – 1.4. Empatia e percezione interna, 39 – 1.5. Il senso dell'esperire empaticamente: l'*Erlebnis*, 45 – 1.6. Differenze dell'approccio fenomenologico tra Stein e Scheler, 49 – 1.7. Critica della nozione di flusso scheleriano, 52 – 1.8. Empatia come sentire *sui generis*, 59 – 1.9. L'empatia come atto non solo conoscitivo, 65 – 1.10. Empatia ed analogia, 69 – 1.11. Empatia e relazionalità personale, 73.

- 79 **Capitolo II**
Costituzione dell'intersoggettività attraverso la corporeità

2.1. Trattazione fenomenologica della corporeità, 79 – 2.2. Corpo senziente come medium tra soggetto e mondo:, 84 – 2.3. Unità tra Io e corpo proprio, 89 – 2.4. Empatia come modifica della prospettiva del mondo, 93 – 2.5. Empatia come "rientro in se stessi, 97 – 2.6. Correzione empatica degli inganni della percezione interna, 100 – 2.7. Critica dello psicologismo positivo, 104.

Parte II
**La persona come libertà
e spiritualità**

115 **Capitolo I**
La psiche tra determinismo e libertà

1.1. Causalità nell'espressività empatica, 115 – 1.2. Causalità fisica e psichica, 123 – 1.3. Critica fenomenologica all'assolutismo causalista, 126 – 1.4. Vissuti e forza vitale, 130 – 1.5. La motivazionalità come legge onnicomprensiva dello spirituale, 134 – 1.6. Motivazionalità e prese di posizione, 139 – 1.7. La persona come intreccio di causalità e libertà, 145.

153 **Capitolo II**
Anima, individualità, persona

2.1. Il nucleo dell'individualità, 153 – 2.2. L'anima, tra coscienzialità e psiche, 158 – 2.3. La coscienza come peculiarità dell'anima personale, 168 – 2.4. L'anima personale come sviluppo dell'individualità, 175 – 2.5. L'io formante il sé stratificato, 182 – 2.6. Il nucleo personale, tra essere infinito e essere finito, 189 – 2.7. Il tema della persona come collegamento tra piano ontologico e fenomenologico, 196.

Parte III
La persona nelle formazioni intersoggettive

207 **Capitolo I**
La costituzione fenomenologica della comunità

1.1. Lo spirito oggettivo nella dimensione iletica, 207 – 1.2. Lo spirito oggettivo nell'ambito comunitario, 211 – 1.3. Soggetti individuali e soggetto comunitario, 216 – 1.4. Prese di posizioni sentimentali fonti della comunità, 223 – 1.5. Conservazione della vita intima all'interno della vita comunitaria, 228 – 1.6. Modalità partecipative alla vita comunitaria, 232 – 1.7. Unità interiore della comunità, esteriore della massa, 235 – 1.8. Antropologia e pedagogia, 244 – 1.9. Relazione educatore-educando, 251.

259 **Capitolo II**
Costituzione fenomenologica della società e dello Stato

2.1. Distinzione tra comunità e società, 259 – 2.2. Dipendenza della società rispetto alla comunità, 267 – 2.3. Critica della teoria contrattualista sulla

genesi dello Stato, 274 – 2.4. Popolo e Stato, 283 – 2.5. Diritto puro e diritto positivo, 292 – 2.6. Limiti della sovranità, 296 – 2.7. Rifiuto dello Stato come sostanza etica, 304 – 2.8. Critica al diritto naturale, 314.

319 *Conclusioni*

331 *Bibliografia*

Prefazione

ANGELA ALES BELLO*

Molti commenti sono stati scritti sul rapporto fra persona e comunità in Edith Stein, ma si può notare che l'argomento non è esauribile, infatti, non si tratta mai di mere ripetizioni, anzi, ogni volta appaiono nuove sfumature che indicano la profondità delle indagini della filosofa fenomenologa tedesca. E la ricerca di Davide Miranda non solo non si sottrae a questa che è diventata ormai una regola, anzi la conferma pienamente.

Perché le analisi della Stein hanno una tale profondità che consente ogni volta una lettura significativa? La risposta si trova nel particolare tipo di "scavo" che il metodo fenomenologico permette di eseguire. Si tratta di esaminare ogni volta qualcosa che a noi si presenta — il "fenomeno", appunto — nella nostra esperienza quotidiana, cercando di coglierne il senso. Non siamo di fronte ad una speculazione che muove d'alto, da qualche principio teorico, ma di fronte ad un'indagine sui fatti che ci riguardano, che ci interpellano, chiedendoci di comprenderli, perché dalla comprensione nasce il nostro orientamento esistenziale.

Quali sono questi fatti? In primo luogo l'essere umano appare a se stesso come qualcosa che si dà, si mostra, appunto, cioè un fenomeno che è anche un paradosso, perché, come dice Husserl, può essere compiere l'analisi ed essere l'oggetto dell'analisi. Questo aveva ben compreso la sua discepola Edith Stein; ella si dedica, appunto, a scavare nell'umano per coglierne il senso. Il suo lavoro di scavo affascina ed ha affascinato anche Davide Miranda, il quale nel ripercorre la ricerca della fenomenologa è attratto da alcuni punti importanti che servono per comprendere noi stessi ed anche per saper vivere meglio. Come egli bene si esprime, ciò che la Stein mostra è che l'indagine da lei compiuta non è né un puro uscire da sé, né un indagare in modo

* Fondatrice e direttrice del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche.

autoreferenziale, ella riesce a dare conto di sé e degli altri, di sé in riferimento agli altri.

I temi che l'autore affronta riguardano la persona, la comunità, l'inserimento della persona nella comunità e i vari tipi di comunità.

L'indagine di Davide Miranda fa notare la complessità della persona che emerge nell'analisi di Edith Stein. Egli pone in evidenza con particolare attenzione il tema della libertà umana contro le interpretazioni deterministiche che considerano l'essere umano legato alla causalità interna della psiche ed esterna dei gruppi sociali nei quali si trova inserito. Per tale ragione la libertà della persona e la questione della comunità sono connesse in modo tale che si danno alcune possibilità.

Per comprenderle è bene sottolineare, come fa l'autore del libro, la complessità dell'umano, mostrata da Edith Stein. Certamente siamo anche costituiti da una corporeità che è soggetta a leggi organiche e da una psiche che ha sue strutture, che "ci capitano" come si esprime Edith Stein; tuttavia, ciò non vuol dire che siamo completamente sottoposti al corpo e alla psiche, perché c'è una dimensione umana spirituale e la possiamo scoprire se riusciamo a leggere in noi stessi. Tale dimensione è caratterizzata da atti spirituali liberi che possiamo attivare. Come si vede, il tema della possibilità è centrale; ci dice che abbiamo in gran parte la nostra vita nelle nostre mani e che è importante è essere consapevoli di ciò. Su tale possibilità si costruiscono l'esistenza individuale valida nella sua singolarità e l'associazione umana valida, cioè la comunità.

In riferimento alla singolarità Davide Miranda coglie la centralità del nucleo individuale, che è per Edith Stein il luogo in cui è iscritta la vocazione di ognuno e che bisogna scoprire, ascoltare – ecco un'altra possibilità che ci è offerta. Se riusciamo nel compito di individuare la direzione che dobbiamo prendere e liberamente scegliere la via positiva quella che conduce ad una convivenza piena, abbiamo realizzato noi stessi e abbiamo contribuito alla realizzazione degli altri: l'etica individuale è il fondamento dell'etica sociale. L'autore si sofferma sul valore dell'amore e sul disvalore dell'odio dal punto di vista individuale e sociale, le cui conseguenze sono rispettivamente la pace e la guerra.

Questo è il tema dell'ultimo capitolo del libro di Davide Miranda, il quale pone l'accento molto validamente sull'importanza del tema pedagogico – autoformazione e formazione reciproca – nell'ambito

della vita associata, quello che definiamo ambito politico. L'importanza della comunità statale, che costituisca l'originalità della proposta della Stein, molto interessata alle questioni storico-sociali, è ben evidenziata da Miranda e quanto ciò possa essere utile in ogni tempo e soprattutto nel nostro tempo è sotto gli occhi di tutti. Lo Stato, pur essendo una struttura puramente giuridica, vive grazie agli esseri umani di cui è espressione.

Tuttavia, l'autore sa bene che il fine ultimo dell'essere umano per Edith Stein non è intra-storico, ma meta-storico; non a caso la sua trattazione si conclude con il riferimento alle analisi fenomenologiche della Stein dedicate all'esperienza mistica dei due riformatori dell'Ordine Carmelitano, al quale ella apparterrà nell'ultima fase della sua esistenza terrena. Il fine dell'essere umano è trascendente, è la sopravvivenza al di là del tempo che è prefigurata per alcuni, che Dio ha scelto, in un particolare tipo di esperienza religiosa, consistente nella Presenza diretta e sperimentabile temporaneamente del Divino nell'umano, prefigurazione della visione beatifica, alla quale è chiamato ogni essere umano.

Il lettore troverà nel libro di Miranda la ricostruzione di un percorso individuale e collettivo, offerto all'umano e mostrato da Edith Stein, come segno della meta che dà senso all'esistenza e come segno di speranza della realizzazione del bene.

Capodanno 2019

Introduzione

Questo lavoro, che trae la propria base e punto di partenza nel mio progetto di tesi dottorale, con alcune successive rivisitazioni e modifiche, consiste nella presentazione del tema del rapporto tra persona, realtà da concepire primariamente come singola individualità, ed il suo relazionarsi all'interno di un'unità intersoggettiva come la comunità, nella modalità trattate da Edith Stein. Questo ambito di ricerca condensa in sé due temi che la filosofa tedesca ha nel corso del suo tragitto intellettuale sempre considerato come centrali: da un lato il tema dell'interiorità come dimensione decisiva nella costituzione della soggettività individuale, dall'altro la descrizione delle forme attraverso le quali tale soggettività comprende se stessa non come isolata, ma appartenente ad un mondo in cui è presente insieme ad altri individui personali, con cui eventualmente riscontrare caratteri in comune, così come caratteri diversificanti. Si può comprendere la centralità che questi temi assumono per questa pensatrice considerando che anche l'argomento che nell'ultima parte della sua purtroppo breve vita ha assunto un'urgenza prioritaria, una fenomenologia dell'esperienza mistica¹, si pone come contesto nel quale il tema dell'interiorità, luogo di discesa e scoperta da parte del soggetto, e il tema del rapporto con l'alterità che nella mistica si configura come "sentire" la trascendenza, appaiono convergere ed armonizzarsi.

Alla luce di ciò potrebbe sorprendere e lasciare perplessi la scelta operata in questo lavoro di escludere l'analisi della mistica. Tale scelta può essere compresa non certo a partire dall'assenza di un intrinseco interesse e possibilità di risvolti teoretici che questo tema

1. Per quanto riguarda il tema della mistica cfr. le opere dell'ultimo periodo della vita della Stein: E. STEIN, *Scientia Crucis. Studio su S. Giovanni della Croce*, trad. di C. Dobner, OCD, Roma 2002; *Vie della conoscenza di Dio*, trad. it. di Suor Giovanna della Croce, Edizioni Messaggero, Padova 1983; *Il castello interiore*, in *Natura Persona Mistica*, trad. it. a cura delle edizioni OCD, rev. da A.M. Pezzella, Città Nuova, Roma 1997, pp.115-147.

offre, ma dalla necessità di concentrare l'attenzione sui testi nei quali l'inserimento dell'individuo all'interno della dimensione intersoggettiva viene analizzato all'interno di un'ottica più rigorosamente, o almeno più esplicitamente, filosofica. Più in particolare: in un'ottica nella quale l'analisi delle relazioni che legano l'Io all'alterità vengono trattate all'interno di una forma epistemologica ispirata dal suo maestro Husserl, il metodo fenomenologico, che sospende il giudizio circa l'esistenza del mondo esterno, e conseguentemente anche degli *alter ego*, anche se va chiarito come ciò non vada inteso in alcun modo come una tesi solipsista che intende realmente negare il mondo esterno al soggetto, bensì solo un passo metodologico funzionale alla messa in evidenza delle strutture trascendentali dell'Io puro e della coscienza, e correlativamente dei fenomeni delle cose che alla coscienza si manifestano, colti nella loro essenza. Nel proseguo della trattazione, si cercherà di chiarire questo punto, mettendo in luce come proprio il fatto che l'epochè, la riduzione fenomenologica, sia una semplice metodologica sospensione del problema dell'esistenza della realtà trascendente la coscienza, e non una cancellazione effettiva del mondo, permetta poi alla Stein di considerare come residuo della sospensione non l'Io come individualità realmente esistente, che resterebbe l'unica realtà del mondo, chiusa nel solipsismo, bensì l'Io inteso nell'astrattezza dell'Io puro, che avverte nell'empatia la presenza di un vissuto non-originario, e dunque non sorgente dalla propria individualità, e che dunque coglie fenomenologicamente la distinzione tra empatia e percezione interna, aprendosi al riconoscimento dell'intersoggettività. Il tema dell'esistenza, provvisoriamente sospeso, rientra nell'avvertimento della differenza dei modi di vivere la propria esperienza originaria e quella estranea, differenza avvertibile a partire dall'Io puro, che però si è potuto mettere in luce tramite quella sospensione.

Si è scelto di focalizzare l'interesse sulla possibilità di assumere le indagini steiniane come modello di risoluzione, almeno parziale, di un conflitto tra centralità epistemologica della coscienza e riconoscimento del carattere comunitario e sociale dell'esistenza personale, cercando di comprendere la peculiarità di un pensiero nel quale il ruolo centrale della coscienza non conduce, contrariamente a talune eventuali aspettative, ad esiti solipsisti o idealisti che negano qualsiasi forma di ulteriorità o trascendenza.

Da ciò deriverà la necessità di prendere in considerazione in particolare i testi nei quali l'interesse per l'intersoggettività, nella molteplicità delle modalità in cui si configura, viene sviluppato all'interno della fase della sua filosofia nella quale l'assunzione del metodo fenomenologico appare più presente e rigorosa, a partire dalla cosiddetta "trilogia fenomenologica" della Stein, *Il problema dell'empatia*², *Psicologia e scienze dello spirito*³, *Una ricerca sullo Stato*⁴. In questo contesto si noterà una sostanziale linearità tematica nella cronologia delle opere attinente alla prima fase del pensiero steiniano, quella più fortemente influenzata dalla metodologia fenomenologica di stampo husserliano, per la quale ogni tema sembra dover essere implicato nell'analisi di quello precedentemente affrontato. Così, la prima opera, la dissertazione di dottorato sull'empatia, contiene fondamentali spunti analitici sia dal punto di vista della costituzione della soggettività individuale, mediante l'emersione fenomenologica dell'Io puro, sia dal punto di vista della costituzione del riconoscimento dell'alterità, che trova appunto nell'empatia il suo originario fondamento. Tali orizzonti problematici vengono sviluppati ed ampliati in *Psicologia e scienze dello spirito*, la cui prima parte è dedicata all'analisi della psiche del soggetto concepito nella sua individualità e nella dinamica causalità-motivazione, determinismo-libertà, analisi fondata sulla distinzione emersa nella fenomenologia dell'atto empatico tra Io trascendentale che si afferma come coscienza, unità soggettiva di vissuti, e Io empirico che si afferma come realtà psichica oggettiva, mentre la seconda parte si concentra sulla descrizione del rapporto tra individuo e comunità, descrizione in cui si "condensano" da un lato un'idea di intersoggettività che trae il suo fondamento dall'analisi dell'empatia e dall'altro le considerazioni sul soggetto individuale. Infine ne *Una ricerca sullo Stato* si entra in un percorso tematico per il quale l'analisi fenomenologica, dunque eidetica ed essenziale, dello Stato appare implicante necessariamente la relazione per la quale una struttura sociale come lo Stato deve sempre essere istituita a partire da una base comunitaria, dunque comprensiva delle dimensioni antropologiche e sociologiche emerse nei due testi precedenti.

2. E. STEIN, *Il problema dell'empatia*, trad. it. di E. Schulze Costantini e E. Costantini, Studium, Roma 1998.

3. E. STEIN, *Psicologia e scienze dello spirito. Contributi per una fondazione filosofica*, trad. it. di A.M. Pezzella, Città Nuova, Roma 1999.

4. E. STEIN, *Una ricerca sullo Stato*, trad. it. di A. Ales Bello, Città Nuova, Roma 1993.

Da questo punto di vista si può comprendere come la scelta di articolare questo lavoro in tre parti, la prima dedicata all'empatia, la seconda alla psicologia individuale, la terza all'analisi delle forme di unità intersoggettive come la comunità e lo Stato, trascenda il senso di una mera ricostruzione cronologica del pensiero steiniano scissa da un piano più prettamente teoretico. Potrebbe suscitare alcune perplessità l'idea di concepire una sorta di "salto" tematico nella struttura della tesi tra due sezioni incentrate sull'intersoggettività, quella iniziale dell'indagine sull'empatia e quella conclusiva sulla comunità e sullo Stato, intervallate da una sezione centrale nella quale l'oggetto di indagine è la persona individuale considerata in un contesto sostanzialmente di isolatezza. In realtà tale impostazione può rivelarsi comprensibile nella misura in cui l'analisi dell'intersoggettività non vuole essere "interrotta" nella parte centrale focalizzata sul tema dell'individualità personale, bensì tale analisi, già a partire dalla prospettiva dell'empatia, appare costantemente implicata nell'analisi dell'individuo, in un rapporto di implicanza teoreticamente reciproco. Le perplessità di cui sopra sarebbero accettabili unicamente a partire dall'idea di una rigida separazione metodologica tra intersoggettività ed individualità, per la quale focalizzare l'attenzione su uno dei due ambiti vorrebbe dire sospendere l'attenzione sull'altro. Appare evidente come tale idea sia irricevibile nella sua astrattezza, un'astrattezza che non tiene conto della concretezza della situazione nella quale la dimensione soggettiva, interiore, della persona, si comprende in relazione con il riconoscimento dell'alterità e viceversa. Del resto, proprio a partire da questa concretezza dell'esperienza vissuta, dell'*Erlebnis*, che deve prendere le mosse qualunque coerente approccio fenomenologico, il cui atteggiamento di epoché, di sospensione dell'assunzione delle varie teorie sulle cose, per rendere manifeste le "cose stesse" nell'esperienza diretta, intuitiva nelle quali si rendono fenomeni a una coscienza. L'analisi della soggettività individuale, considerata soprattutto nella parte centrale del lavoro, non interrompe l'interesse per l'intersoggettività, ma contribuisce a chiarirne gli aspetti fondamentali. Ciò si renderà comprensibile già a partire dall'idea che la descrizione degli aspetti essenziali dell'empatia sarebbe certamente differente se differente fosse la descrizione delle strutture antropologiche fondamentali del soggetto: dalla concezione della persona come soggettività mai totalmente oggettivabile dipende certamente la non possibilità di giungere

ad un'esperienza dell'alterità analoga a quella che si può avere di un oggetto meramente fisico, così come la definizione dell'empatia come esperienza non originaria di un vissuto originario, richiama il concetto di "originarietà" implicante il riconoscimento dell'appartenenza di un atto di esperienza vissuta da un io, strutturato come unità coscienziale soggettiva. L'implicanza individuo–intersoggettività avrà una conferma nel fatto che la comprensione delle differenze tra le varie forme di unità intersoggettiva, massa, comunità, società presuppone la comprensione delle fondamentali dimensioni che costituiscono l'individualità personale, corpo, psiche, spirito, la cui essenza è coglibile attraverso un'esperienza interiore trascendentale, da non confondere con l'introspezione psicologica. Si potrà conseguentemente distinguere la comunità come unità spirituale dalla massa intesa come unità meramente psichica, così come riconoscere che l'analisi delle forme sociali, compreso lo Stato, non possa limitarsi ad un piano epistemico sociologico o giuridico, ma assumerà come proprio fondamento un'antropologia filosofica e dunque una specifica idea di individuo. Nulla come parlare di Stato, società, diritto, senza riferimento alle dimensioni fondamentali dei soggetti individuali creatori di tali prodotti culturali appare più inaccettabile nell'ottica di un personalismo come quello steiniano, che questo lavoro intende presentare nei suoi aspetti più significativi e stimolanti soprattutto applicato al tema del rapporto individuo–comunità.

Infine, si vuole precisare che l'assenza di riferimenti biografici rivelatori della figura spirituale di Edith Stein in favore di un'indagine che si è voluta più strettamente filosofica e teoretica, non è indice di un generale disinteresse per l'aspetto religioso, la conversione al cattolicesimo per una donna di origine ebraica, che nella fenomenologia tedesca è stato decisivo per la maturazione del suo percorso intellettuale e certo non solo delle sue vicissitudini personali⁵. Al contrario, si è cercato di considerare i frutti intellettuali della conversione

5. Per quanto riguarda la formazione familiare, le prime esperienze di studio si può considerare l'autobiografia della pensatrice tedesca: E. STEIN, *Dalla vita di una famiglia ebrea e altri scritti autobiografici*, trad. di B. Venturi, Città Nuova, Roma 2007. In riferimento al cammino interiore di conversione ed alle testimonianze circa la sua vita all'interno del monastero carmelitano di Colonia prima e di Echt poi fino alla sua deportazione nel 1942 nel lager di Auschwitz cfr. S. TERESIA A MATRE DEI, *Edith Stein. Una donna per il nostro secolo*, Pensiero e Vita, Milano 1971.

dall'ateismo al cattolicesimo, evento collocabile intorno al 1922, all'epoca di *Psicologia*, collocandoli però all'interno della sua prospettiva filosofica, valutando le possibili convergenze teoretiche tra risultati di un approccio metodologico aspirante ad una pura razionalità, alla fondazione di una "scienza rigorosa"⁶, quella fenomenologica di ispirazione husserliana, e i risultati dell'adesione alla rivelazione cristiana non però concepita in chiave meramente fideistica, ma alla luce di un confronto filosofico, soprattutto alla luce dell'incontro con Tommaso d'Aquino. Si è tentato di trattare tali convergenze in particolare riferimento al tema dell'antropologia individuale per pervenire all'idea di una possibile conciliabilità tra un'idea di soggetto trascendentale, acquisibile fenomenologicamente e costituito da una dimensione di intenzionalità e libertà che lo rende mai totalmente reificabile, e un'idea di soggetto legata ad un piano metafisico e sostanzialistico fondato sull'idea di un'anima come principio formativo del corpo alla luce di un'antropologia fondata sulla dinamica ontologica aristotelica potenza-atto. Si valuterà la possibilità di un'armonizzazione tra questi due modelli di soggettività, che, pur nel ovvio riconoscimento di differenze, possono condurre a risultati convergenti sul tema della libertà e spiritualità della persona, per il quale l'idea fenomenologica di Io puro condurrà alla necessità di una concretizzazione nell'introduzione dell'idea di un nucleo interiore della personalità, il *Kern*. Non appare fuori luogo dunque l'intreccio tra la considerazione di testi come *La struttura della persona umana*⁷, *Potenza e atto*⁸, *Essere finito e essere eterno*⁹, appartenenti alla fase nella quale le conseguenze dell'incontro con la fede a livello personale e con una metafisica teista e realista si rendono pienamente esplicitamente evidenti e le opere fenomenologiche sopra ricordate nella sezione centrale dedicato al tema dell'individualità personale, intreccio portato avanti sacrificando la ricostruzione legata ad una continuità meramente cronologica del pensiero steiniano. E, alla luce del rapporto di implicanza tra indivi-

6. E. HUSSERL, *La filosofia come scienza rigorosa*, trad. di A. Semerari, Edizioni Laterza, Bari 1994.

7. E. STEIN, *La struttura della persona umana*, trad. it. a cura di M. D'Ambra, Città Nuova, Roma 2013.

8. E. STEIN, *Potenza e atto*, trad. it. di A. Caputo, Città Nuova, Roma 2003.

9. E. STEIN, *Essere finito e Essere eterno. Per un'elevazione al senso dell'essere*, trad. it. a cura di L. Vigone, rev. da A. Ales Bello, Città Nuova, Roma 1999.

dualità e intersoggettività, si potrà concludere come la stessa idea delle modalità partecipative della persona all'interno dei contesti comunitari e sociali apparirà in un certo senso come coinvolgente in sé aspetti legati ad un'antropologia, un'idea di essere umano inevitabilmente influenzata dall'afflato cristiano, fermo restando che tale influenza può avere una dignità filosofica, solo se vissuta in armonia con l'autonomia metodologica della razionalità filosofica chiarificatrice, rifuggente dall'adesione acritica a principi di autorità, pena la caduta dell'interesse in questione nella limitatezza di un piano meramente apologetico. Solo così la figura della Stein può essere pienamente compresa nella sua figura di intellettuale sintetizzatrice di filoni culturali diversi della tradizione di pensiero occidentale ed europeo, che possono offrire un contributo teoretico rilevante alle questioni che qua interessano, alla luce di una sintesi razionalmente giustificata e fondata e non su una confusa esigenza conciliativa.